



Ronchi chiede al partito più autonomia. «L'intesa con la Polverini è stata sottoscritta. Insensato farla saltare»

## “Non possiamo stare al rimorchio del Senatur inaccettabili certe crociate contro Pier”

### L'intervista

**FRANCESCO BEI**

ROMA — Andrea Ronchi, alle scorse amministrative, fu uno dei più decisi oppositori di un'alleanza a “geometria variabile” tra il Pdl e l'Udc. Eppure ora manda ai suoi «amici che sbagliano», dentro il Pdl e nella Lega, un messaggio opposto: «Per vincere le regionali occorre sagacia, le crociate contro Casini non servono a nessuno».

**Invece, da parte di Umberto Bossi, arriva un nienta qualsiasi alleanza con i centristi «sopra il Po». E il Pdl che fa?**

«Bossi ha espresso la sua opinione, noi diciamo la nostra. Il Pdl è un alleato della Lega ma non può essere la sua cinghia di trasmissione. Deve trovare una strategia indipendente, un suo radicamento, altrimenti sarà sempre a rimorchio».

**Finora siete stati a rimorchio?**

«Nessuno discute l'alleanza con Bossi, ma non dobbiamo nemmeno dare l'impressione che la Lega sia la locomotiva e noi i vagoni che seguono. Siccome non è così, ora sta al Pdl dimo-

strare di avere la qualità e gli uomini per fare una grande campagna elettorale anche al Nord».

**Teme un sorpasso della Lega sul Pdl?**

«Queste elezioni dovranno dimostrare che la nostra classe dirigente sul territorio è in grado non solo di mantenere i suoi consensi ma anche di aumentarli nei confronti della Lega».

**Domani, all'ufficio di presidenza del Pdl, dovrete esprimervi sull'alleanza con l'Udc. Si va alla rottura?**

“

Le parole di Bossi sono la riprova che il Pdl non può essere la cinghia di trasmissione della Lega

”

«È importante una premessa: c'è una differenza ineliminabile tra il Pdl e l'Udc. Noi siamo per il bipolarismo anzi, come disse proprio Fini alla festa dell'Udc la scorsa estate, noi siamo per rafforzare un bipolarismo in sen-



**MINISTRO**  
Andrea  
Ronchi

“

C'è una differenza con i centristi: noi siamo per il bipolarismo, loro per un ritorno alla Prima Repubblica

”

so europeo. L'Udc invece vuole abatterlo e tornare alla prima Repubblica, dove le alleanze si facevano tra partiti e non con gli elettori».

**Bene, quindi si va alla rottura?**  
«E no! In quelle regioni dove si



registrano coincidenze sui programmi, sui valori e su candidati credibili, non avrebbe senso dire di no a un'alleanza con Casini. Soprattutto nel Lazio, dove l'intesa con l'Udc è già stata sottoscritta».

**Guarda caso quelli che rischiamo di più sono i candidati di An, la Polverini nel Lazio e Scopelliti in Calabria. Esiste davvero un asse tra Fini e Casini per far eleggere i candidati "finiani"?**

«Chi mette in giro queste cose è miope, demagogo e in malafede. Di questi presunti "assi" non se ne può più, si inventano slogan invece di portare ragionamenti. Non c'è alcun asse Fini-Casini ma solo la volontà di fare del Pdl l'asse portante del sistema politico».

**Intanto Sandro Bondi, a nome del Pdl, spara tutti i giorni su Casini. Mettetevi d'accordo...**

«Un anno e mezzo fa sostenni che non si poteva permettere a Casini di fare alleanze a macchia di leopardo. Sono contento che oggi anche autorevoli esponenti del Pdl la pensino come noi. Ma adesso dobbiamo mettere al centro il governo di territori martoriati, parlo delle regioni meridionali, che hanno sofferto il fallimento delle giunte di centrosinistra. E mi riferisco, oltre al Lazio, a Puglia, Campania e Calabria».

**Quindi avanti tutta con l'alleanza Pdl-Udc?**

«Dobbiamo essere in grado di mettere in campo candidati e alleanze che attraggano anche i delusi del Pd. Sbagliano gli amici di Forza Italia che non capiscono questo e pensano a fare crociate contro Casini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA